

A TRAZIONE INTERIORE

di Giacomo Mondadori

Mi chiamo Michele Dondi. Sono nato negli anni Trenta, da una famiglia benestante di un paesino di provincia.

Grazie a mio padre e a mia madre, (che non ci sono più), ho coltivato l'amore per il cinema, per il balletto e per l'opera. Ma fin da bambino la mia grande, travolgente passione fu l'archeologia.

Volevo trovare il leggendario sepolcro di Attila.

Ne avevo sentito parlare per la prima volta da un amico di *mia madre* (che non c'è più), il professore *Giorgio Nicarià* (che non c'è più). Quella sera stessa dissi a mio padre con la massima serietà che avrei fatto l'archeologo.

Una legge che esentava il terzo figlio dal servizio militare mi permise di evitare la guerra. I miei due fratelli maggiori, *Enrico* e *Davide* (che non ci sono più), ci scrivevano dal fronte lunghe lettere. Entrambi morirono combattendo.

Negli anni dell'università, passati a studiare con il mio grande amico *Enrico Ermogene* (che non c'è più), mi recai dal famoso geografo *Azzolina* (che non c'è più) per chiedergli se conservasse l'antica carta geografica della Selva Nord, ma purtroppo ne aveva una realizzata molto male e del tutto inattendibile.

A quei tempi ci riunivamo nel salotto della filantropa *Tullia Ermes* (che non c'è più), dove conobbi *Virginia Banetti* (che non c'è più), che presto sarebbe diventata mia moglie.

Dopo la laurea, il *professor Carbonchi* (che non c'è più) mi nominò suo assistente. Mi dette l'incarico, assieme al fotografo *Edoardo De Pezzi* (che non c'è più) di fare un primo sopralluogo sul presunto tracciato della Via Olobrona, che anticamente attraversava tutta la Selva settentrionale.

Virginia mise al mondo una bambina, *Francesca* (che non c'è più), che nei primi anni di vita ebbe dei seri problemi con la colonna vertebrale. Fu il *professor Sergio Sidoni* (che non c'è più) che riuscì a guarirla con una tecnica molto avanzata per quell'epoca.

Nonostante i continui colpi bassi del mio collega *Antonio Tornelli* (che non c'è più), qualche anno dopo diventai professore ordinario. Finalmente organizzai la mia prima vera spedizione per la ricerca del sepolcro di Attila. Al mio fianco avevo due giovani di grande valore, *Aldo Diadon* e *Fabio Tenda* (che non ci sono più).

Durante quello stesso decennio, le spedizioni nella Selva Nord del peruviano *Leonardo Brieto*, del marchese *Akfred Gurugan* e dell'apolide *Giusto De Fonseca* (che non ci sono più) costarono lacrime e sangue.

Dopo trent'anni di ricerche finalmente ho trovato il sepolcro: l'ultima ragione della mia vita.

Da solo, in attesa dell'arrivo della stampa, ripenso al sovrintendente dell'amministrazione forestale, *Ennio De Tiche* (che non c'è più), alla segretaria del suo istituto *Grazia Marasca* (che non c'è più), al pilota *Arduino Linoschi* (che non c'è più) che mi fece sorvolare molte volte la zona e scoprire il sepolcro.

Tutti miei giovani assistenti e l'intera squadra di tecnici si stanno preparando a festeggiare l'"illustre" professore.

Ma per me è come se non ci fosse nessuno.

In questo esatto momento rivedo tutta la mia vita: ce l'ho davanti, scorre rapida, brevissima.

Riesco a focalizzare solo qualche immagine, poiché le altre avanzano sempre più velocemente.

E infine penso a Dio (che non c'è più).